

Guarda che Storia!

RACCONTI PER LO SCHERMO

BOOK OF PROJETS 2024 | 4^a EDIZIONE



“

Guarda Che Storia! continua a rappresentare un punto di forza per la nostra Fondazione ed è diventato uno dei momenti più attesi dei Production Days all'interno di Torino Film Industry, con la presentazione di storie innovative e rappresentative che vengono selezionate da esperti story editor e sono capaci di esprimere la vivacità dell'editoria moderna e, soprattutto, la sua naturale affinità con il mondo dell'audiovisivo.

Paolo Manera

Direttore di Film Commission Torino Piemonte

Guarda che storia! che condividiamo felicemente con la Film Commission Torino Piemonte, e che si collega al progetto Book to Screen, si conferma iniziativa straordinariamente efficace per promuovere l'incontro tra il mondo editoriale e l'industria audiovisiva, sempre più alla ricerca di storie originali da trasporre per il piccolo e grande schermo, e ribadisce il grande impegno del Salone del libro in questo settore.”.

Marco Pautasso

Segretario generale del Salone Internazionale del Libro di Torino

Quarta edizione per “**Guarda che storia! Racconti per lo schermo**”, il progetto organizzato da **Film Commission Torino Piemonte** e **Salone Internazionale del Libro di Torino** per individuare romanzi adatti a diventare lungometraggi o serie tv e permettere alle case editrici di presentare il proprio libro a registi, sceneggiatori, produttori e decision makers del settore.

Nell’arco di quattro anni “Guarda che Storia!” ha visto la partecipazione di **153 editori** e la proposta di **339 titoli**, dimostrandosi un valido strumento per i produttori cinematografici alla ricerca di narrazioni accattivanti e originali.

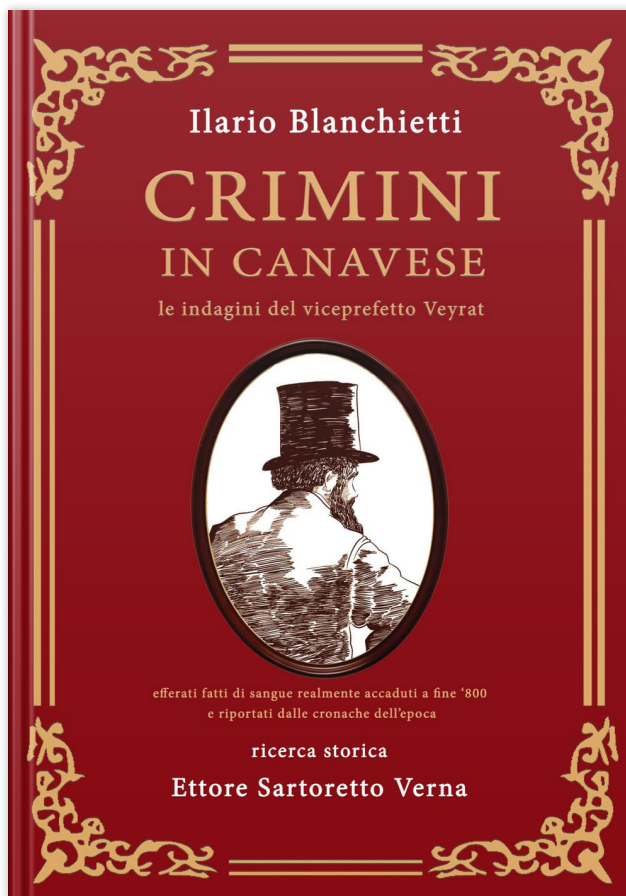
Dopo la buona partenza del progetto nel 2021 e i successi del 2022 e 2023, la quarta edizione prosegue sulla strada dei significativi riscontri, con **65 titoli proposti, giunti da 40 case editrici** attraverso la call for application conclusasi il 15 settembre 2024 e rivolta a romanzi e graphic novel pubblicati tra il 2022 e il 2024. L’iniziativa conferma così la sua mission, quella di facilitare il dialogo tra il mondo editoriale e quello della produzione cinematografica e audiovisiva.

Tra romanzi e raccolte di racconti, gialli e noir, fantasy e volumi di formazione e libri per bambine e bambini, sono 7 i titoli selezionati che più hanno suscitato l’interesse per una trasposizione per il piccolo o il grande schermo (in ordine alfabetico per editore) e che saranno presentati per la prima volta ad una platea di addetti ai lavori, ma anche al pubblico, in una “pitching session” organizzata nell’ambito di TFI Torino Film Industry – Production Days (21-27 novembre 2024)

Anche quest’anno, tutti i titoli partecipanti entrano a far parte del “**Book Database**”, sezione visitabile sul **sito di Film Commission Torino Piemonte**, volta a presentare i progetti finalisti di ogni edizione unitamente a tutti i romanzi che hanno inviato la propria candidatura. Un archivio di storie, idee e personaggi da trasformare in lungometraggi o serie TV consultabile da chiunque, a disposizione del pubblico e degli addetti ai lavori, vetrina per editori e autori, aperta sul mondo della produzione cinematografica e televisiva.



**Progetti
selezionati**



Crimini in Canavese.

Le indagini del viceprefetto Veyrat

Ilario Blanchietti | Atene del Canavese, 2023, pg. 215

Crimini in Canavese si presta perfettamente a un adattamento televisivo, ideale per un pubblico mainstream nella fascia d'età tra i 35 e i 60 anni. Ogni episodio può concentrarsi su un caso specifico, risolto nell'arco di una puntata, mantenendo però un filo conduttore tematico legato all'ambientazione nel Canavese, un territorio all'epoca violento e spietato.

Veyrat, un uomo solitario, devoto al lavoro e amante della buona cucina, rappresenta una figura di riferimento per un pubblico maturo, attratto dai classici del genere investigativo come Maigret e Montalbano. La complessità psicologica di Veyrat rende la serie adatta a chi cerca un intrattenimento di qualità, capace di bilanciare casi autoconclusivi e profondità narrativa.

Ogni episodio non rappresenta solo la risoluzione di un crimine, ma anche un'indagine profonda sull'animo umano. Il Canavese diventa terra di frontiera, dove la legge è fragile e il male dilaga.

SINOSSI

Ambientato tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, **Crimini in Canavese** segue le indagini del viceprefetto Veyrat (figura storica realmente esistita), uomo severo e analitico, che si muove in un Canavese rurale e brutale, lontano dalla visione idilliaca della provincia. Ogni episodio presenta un caso autoconclusivo (basato su fonti storiche e giornalistiche dell'epoca), che Veyrat risolve con freddezza e razionalità, affrontando crimini che mettono in discussione l'ordine sociale.

BIO

Ilario Blanchietti, nato a Ivrea il 19 aprile 1960, è scrittore, autore e regista. Collaborando spesso con altre realtà locali, si è dedicato alla promozione della storia e della cultura del Canavese con la produzione di documentari, cortometraggi, spettacoli teatrali e progetti editoriali.

Ha pubblicato *Certamente certa gente mente*, Liberodiscrivere Editore, 2008; *La grande guerra di un paese*, Liberodiscrivere Editore, 2010; *Il fresco tepore delle lenzuola di canapa*, Liberodiscrivere Editore, 2010; *La stagione dei gusci di noce*, Liberodiscrivere Editore, 2012; *Voci del cuore*, Atene del Canavese, 2013; *All'ombra dei fiocchi di neve*, Atene del Canavese, 2014.



Rosso Super Marta. A 14 anni, in 14 mesi

Marta Costamagna | Atene del Canavese, 2023, pg. 132

Rosso Super Marta ha tutti gli elementi per diventare una storia cinematografica avvincente di genere drama/coming of age, capace di catturare un pubblico teen e young adult (in prevalenza femminile, ma non esclusivamente), sulla scia di titoli di successo come "The Fault in Our Stars" o la serie di film "Sul più bello".

Rosso Super Marta affronta temi universali come la crescita emotiva e il processo di guarigione interiore, parlando direttamente alle giovani generazioni che si trovano a fare i conti con la fragilità della vita e l'ineluttabilità del dolore. Il percorso di Marta, che inizia con la spensieratezza adolescenziale e attraversa le drammatiche esperienze della malattia e della perdita, rappresenta un vero e proprio viaggio emozionale.

La storia si articola in un arco di 16 anni, dai 14 ai 30, offrendo una prospettiva unica sulla crescita interiore della protagonista. Il setting piemontese, con la sua suggestiva alternanza tra le colline serene della provincia di Cuneo e il dinamismo di Torino, aggiunge profondità visiva e simbolica alla narrazione. Specchio dell'evoluzione di Marta, i luoghi creano un paesaggio cinematografico ideale, capace di riflettere le emozioni della protagonista in modo viscerale, quanto poetico.

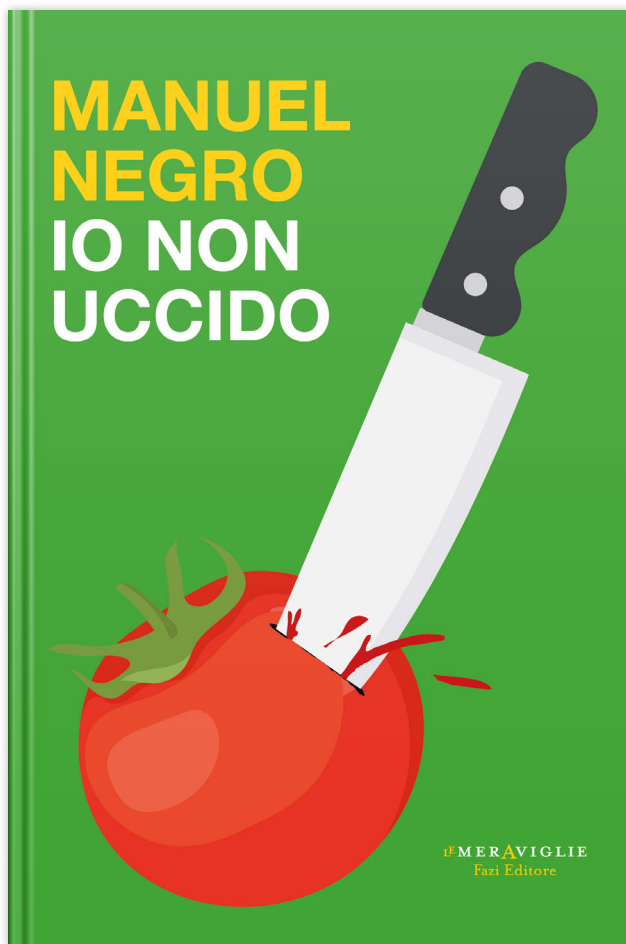
SINOSSI

Marta, all'età di 14 anni, deve affrontare una serie di tragedie: la malattia e la perdita della madre, la morte improvvisa del padre. Nonostante il dolore, trova rifugio nella musica e nella danza, strumenti che le permettono di affrontare le difficoltà della vita e di crescere emotivamente.

BIO

Marta Costamagna, nata a Bra (Cuneo), nel 1988, è un'autrice. Promuove il benessere della persona con una forte presenza sui social, dove condivide la sua esperienza personale e professionale, per ispirare i suoi followers a coltivare la resilienza e il benessere interiore.

Attraverso il suo profilo Instagram, raggiunge una community in costante crescita, focalizzandosi su temi come la mindfulness, la crescita personale e l'arte di trasformare il dolore in forza. Il suo stile autentico e motivazionale ha conquistato un vasto pubblico, contribuendo a diffondere messaggi di speranza e consapevolezza.



Io non uccido

Manuel Negro | Fazi Editore, 2024, pg. 240

Il libro è una commedia piena di battute e situazioni esilaranti. I personaggi sono tutti ben caratterizzati e ognuno ha una voce e uno stile ben riconoscibili. Il target di riferimento è il pubblico delle commedie di puro divertimento in cui però ci sia spazio per la commozione e la riflessione. Il personaggio della nonna, in particolare, ispira tenerezza e le battute tra Eddy e le amiche del centro anziani, con cui la nonna è solita giocare a carte, sono particolarmente riuscite. Nel libro c'è una trama gialla molto marcata: per risolvere il mistero del rapimento della nonna, Eddy e i suoi amici saranno costretti a procedere come in una vera e propria "detection". La poliziotta che aiuterà il protagonista e con cui nascerà un'impacciata storia d'amore, sarà affiancata dall'agente di lui Buenafente, che procederà con fare tipicamente "sudamericano", oltre che dall'improvvisato body guard Rascel, dai modi decisamente spiccioli. Nel romanzo c'è molta azione, con scene di inseguimento e personaggi che vengono pedinati fino a "giocare a nascondino" per le vie di Torino e fin dentro la Mole Antonelliana e le sale del Museo del cinema (con allusioni e citazioni da film di successo cari all'autore). Il tema del veganismo, infine, affronta in maniera scanzonata il problema delle mode alimentari ma anche quello, più universale, dell'amore per gli animali. Per questo, l'audience di riferimento - generalista - è anche quello di un pubblico giovane e giovanissimo.

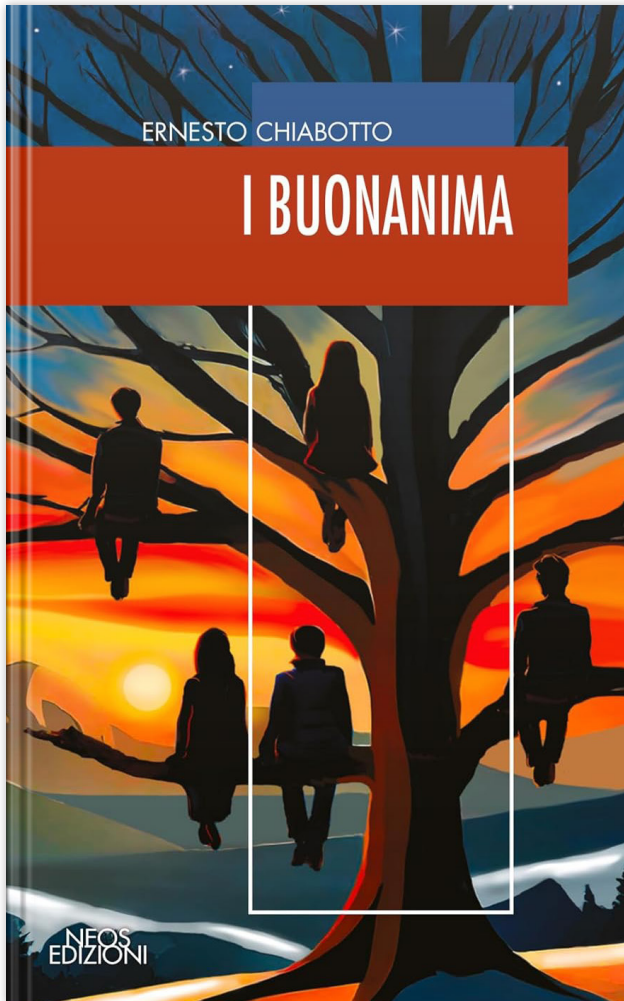
SINOSSI

Eddy, comico vegano, ha fatto della sua scelta alimentare il suo cavallo di battaglia ma, dopo essersi barcamenato per anni tra squallidi locali e piccoli ingaggi, sta seriamente meditando di cambiare mestiere. All'improvviso, però, ecco che arriva la grande occasione: sarà invitato come ospite a Sanremo. Quando finalmente le cose sembrano andare per il meglio e il monologo per il Festival è quasi pronto, Eddy riceve un misterioso biglietto: la sua adorata nonna, che l'ha cresciuto fin da bambino e con cui vive da quando i suoi genitori sono spariti nel nulla, è stata rapita e, se Eddy non rinuncerà ad andare a Sanremo, farà una brutta fine.

Ma chi è che lo odia al punto di rapirgli la nonna? Forse il proprietario del nuovo bioparco, che Eddy ha criticato pubblicamente per amore degli animali? O i nemici che ha collezionato nel tempo a furia di battute sarcastiche al limite della provocazione? Deciso a non rinunciare al suo debutto in TV, Eddy si mette sulle tracce dei rapitori insieme al suo simpatico agente argentino, Buenafente, al muscoloso Rascel, improvvisata guardia del corpo, e all'affascinante poliziotta Alex. I ricattatori però sembrano avere più di un asso nella manica e molta sete di vendetta: per Eddy realizzare il suo sogno diventerà difficile, anche se, con l'aiuto di vecchi e nuovi amici e molto coraggio, non completamente impossibile. Un protagonista dal cuore tenero che insegue la felicità insieme a un inedito trio di amici per una storia tutta da ridere sull'importanza di continuare a sognare anche quando tutto sembra ormai perduto. Con una trama avvincente e un mistero che tiene incollati fino all'ultima pagina, Manuel Negro dimostra qui le sue capacità di narratore oltre che di apprezzato autore comico per la TV e ci regala un'avventura rocambolesca tra le vie di Torino, scandita da scene esilaranti e paradossali analisi della modernità. Un giallo in chiave comica, ricco di colpi di scena, che affronta l'attualità con sguardo divertito e intelligente ironia.

BIO

Manuel Negro è un comico oltre che autore televisivo e radiofonico. Ha collaborato e partecipato a diversi programmi tra cui: *Striscia la notizia*, *La sai l'ultima?*, *Il Cantagiro*, *Salotto Comedy*, *A Tambur Battente Show*, *Ridiamoci su*, *SOS Gaia*, *RidiRadioShow*, *Il boss dei comici* e *Notte Cabaret*. Ha scritto testi e spettacoli per attori teatrali e televisivi di rilievo nazionale ed è autore degli show con cui periodicamente calca le scene. Ha pubblicato *Vegani, se li conosci (non) li eviti*, Sonda Edizioni, 2016. *Io non uccido*, Fazi Editore, 2024, è il suo primo romanzo.



I Buonanima

Ernesto Chiabotto | Neos Edizioni, 2024, pg. 363

I buonanima è un'opera corale che intreccia una trama principale con tante storie secondarie che vedono protagonisti donne e uomini, vecchi e bambini del paese.

Vàule è un luogo immaginario a mezza montagna, non richiede una collocazione precisa e molte scene si svolgono in interno. L'atmosfera è sempre leggera, non c'è mai la sensazione di una tragedia imminente e ogni situazione è interpretata con ironia. Non c'è violenza, ogni contrasto viene risolto in modo rassicurante. La trama è adatta a un pubblico trasversale, a coloro cui piace ragionare sulle questioni sociali, a quelli che amano il realismo magico, alle famiglie, anche ai ragazzi per la presenza di Celeste e l'accento a una realtà magica. I morti resuscitati non hanno alcun riferimento al genere horror, non sono distinguibili visivamente dai vivi, sono gente del paese che tutti conoscono e di cui non si ha alcun timore. Alcuni personaggi (don Giulio, Norina, Mandulin, Pinot) hanno caratteristiche decisamente comiche, che alleggeriscono ulteriormente l'atmosfera. Una metafora sociale, che mette in evidenza in modo originale e brillante il tema del rapporto con "la diversità".

I buonanima può essere condensato in un film, limitandosi alla trama e ai personaggi principali, oppure può anche essere adattato in una miniserie, che restituisca lo svolgimento della trama in tutta la sua originale complessità.

SINOSSI

Autunno 1965. A Vâu le vita procede scandita dalle stagioni e non succede mai niente. Nel tranquillo paesino di montagna, però, le cose stanno per cambiare: qualcuno di inaspettato farà il suo arrivo, e qualcun altro tornerà da dove è impensabile si possa tornare. Le esistenze dei vàulessi subiranno imprevisti mutamenti e non tutti saranno disposti ad accettare la comparsa dei buonanima.

Vâu è un piccolo borgo circondato e regolato dalla natura, una realtà isolata dove tutto tarda, compresi gli effetti del boom economico. Ma qui si svolge una storia che affonda nell'anima delle persone, tra nobili valori e sciocchi egoismi, tra risentimenti personali e visionari entusiasmi. Vâu è un microcosmo che si fa metafora di un mondo più ampio e i suoi abitanti, come tutti, dovranno decidere da che parte stare. L'autore narra con leggera profondità una realtà magica, in cui al greve e concreto lavoro degli uomini si oppone quello etereo e fantasioso delle creature del bosco; in cui al linguaggio dei paesani, un italiano sgrammaticato frammisto al dialetto, si alterna quello assurdamente aulico di chi si trova in un mondo che non è più il suo, dove condividere quotidianità e giorni di festa sarebbe bello, ma sembra impossibile.

BIO

Ernesto Chiabotto è nato nel 1958 e vive da sempre a Torino. Laureato in farmacia, ha lavorato per una multinazionale farmaceutica. Oggi, in pensione, si dedica alle sue varie passioni. *Il Custode*, Neos Edizioni, 2014 è il primo romanzo, con il quale ottiene il 2° premio per la prosa edita al "Premio Città di Torino" e una menzione d'onore della giuria al concorso "Baia dell'arte" di Portovenere 2015. Segue *Il viaggio delle verità svelate*, Neos Edizioni, 2019, che ottiene menzione speciale della giuria al concorso "Baia dell'arte" di Portovenere 2019. Con i suoi racconti ha partecipato alle *antologie Natale* a Torino, Neos Edizioni, 2016/2021; *Nulla sarà come prima*, 2020 (antologia dedicata al Covid-19); *Torino Centro e Tifosi granata per sempre*, Edizioni della Sera, 2022; *Spirito d'estate. Tutti in sella*, Neos Edizioni, 2022; *Pagine in viaggio. Incontrare l'altro*, Neos Edizioni, 2024. Dal 2020 è curatore della collana "TuttoSotto" per Neos Edizioni, dedicata a noir, poliziesco e altri generi legati al mistero e dal 2022 fa parte del comitato di redazione di Neos Edizioni. *I buonanima*, Neos Edizioni, 2024 è il suo terzo romanzo.



Le storie di Selot

[4 volumi: “L’inizio”, “Il credo”, “Libertà”, “Compimento”]

Perla Giannotti | Parallelo 45 Edizioni, 2022/2023, pg. 2.275

Uno degli aspetti più affascinanti è l'ambientazione reale nelle valli del Monviso. Questa autenticità geografica, che include luoghi emblematici come l'Abbazia di Staffarda, il Mombracco e molti scorci delle Alpi Cozie, rappresenta un interessante elemento di realismo in una storia intrisa di elementi fantastici. L'aspetto fantastico è incentrato sull'antropologia e sulle tradizioni culturali locali, rendendo l'elemento sovrannaturale non eccessivo, ma connaturato alla sensibilità e alle credenze ancestrali dei luoghi, in particolare alle tradizioni occitane.

L'elemento visivo è arricchito dalla presenza di una serie di mappe del mondo di Selot, creata da un illustratore locale. Questa espansione geografica visiva diventa non solo un punto di riferimento narrativo, ma anche un elemento promozionale che attrae il pubblico amante del worldbuilding. Un altro elemento unico è un'idea progettuale di Barbabrisiu, artista della Valle Varaita, noto per le sue opere d'intaglio, che prevede la creazione di sculture in legno a grandezza naturale dei personaggi della saga e la loro collocazione lungo alcuni sentieri montani. Le storie di Selot ha venduto, tra versione cartacea e ebook, oltre 15.000 copie e può quindi contare su un pubblico già fidelizzato, caratterizzato da una forte passione per i temi avventurosi e spirituali.

SINOSSI

Abbandonato alla nascita, Selot ha vissuto tra le mura dell'Abbazia di Affradatis. Le rigidissime regole della vita monacale prevedono che i giovani monaci non possano alzare la testa né lo sguardo in presenza di altri. Selot non conosce nulla di sé stesso, neppure il colore dei propri occhi. Il marchese di Atiarav, signore delle terre a cui appartiene anche l'Abbazia, si reca presso l'abate per chiedergli aiuto in vista di una missione di vitale importanza, ma dai contorni imperscrutabili. Gli richiede il servizio di un monaco di fedeltà assoluta, rigore personale, resistenza fisica, cieca obbedienza. Viene scelto Selot e lui e il marchese partono per un viaggio verso le cime dei monti Eizco. Lungo il viaggio, Selot scoprirà la propria vera natura, le sue origini e il suo destino, legati a una stirpe di guerrieri creata da un misterioso popolo a difesa dell'umanità.

BIO

Perla Giannotti è ingegnere e per professione si occupa di innovazione. Ha realizzato un incubatore di startup. È manager della sostenibilità in un istituto bancario nel quale segue anche le relazioni sindacali. È genitrice unica di un ragazzo di tredici anni. Quando era bambina viveva in un piccolo paese della provincia di Cuneo, lontano da tutto e sprovvisto di tutto. La sua unica finestra sul mondo era un'edicola dove, per 250 Lire, comprava i libri Mondadori della collana Urania. Conserva ancora le edizioni degli anni '70 di quei libri su due colonne. Quando ha potuto, ha aperto una libreria Mondadori in memoria dei vecchi tempi. Ci ha messo dei dipendenti, ma passa il suo tempo libero dagli impegni di lavoro e di famiglia a servire i clienti e a parlare con loro di libri.

Quando può, passa le giornate in montagna e fa lunghe passeggiate. Ha pubblicato alcuni libri in self publishing, ma considera - Le storie di Selot - una saga di quattro volumi, pubblicata dalla casa editrice Parallelo 45, la sua storia migliore.



L'ultimo pinguino delle Langhe

Orso Tosco | Rizzoli, 2024, pg. 270

L'ultimo Pinguino delle Langhe ha uno stile letterario estremamente legato all'aspetto visivo, un approccio in grado di fornire descrizioni e caratterizzazioni dei personaggi e dei luoghi che molto naturalmente propendono per una trasposizione audiovisiva. La vicenda narrata ha un inizio e una fine, ma oltre all'investigazione principale vi sono altre linee narrative, che per esprimersi pienamente necessiteranno di altri tasselli: si tratta dunque di una narrazione seriale che troverebbe in una serie la sua più naturale trasposizione.

Trattandosi di un giallo in cui elementi oscuri si alternano a momenti di comicità stralunata, potrebbe attrarre tanto il vasto pubblico appassionato di crime, quanto i meno appassionati al puro genere. Il pubblico abituato alla vita di provincia si troverà rappresentato in modo non banale e riduttivo, mentre il pubblico più urbano scoprirà un'Italia tanto vicina quanto esotica. L'importanza giocata dalle eccellenze del territorio come il mondo vinicolo e quello gastronomico, oltre a caratterizzare la voracità del protagonista, sono fondamentali nel rimarcare le potenzialità di una storia che, proprio attraverso il legame indissolubile con questo specifico territorio, si pone l'obiettivo di essere aperta a tutti.

SINOSSI

“Anche i lunedì speciali, quelli capaci di cambiare il corso di un'intera esistenza, iniziano come un giorno qualsiasi”. Lo scopre nel modo peggiore Rufus Blom, potente broker svizzero che ha scelto Langhe per il suo imminente matrimonio, quando, durante una corsa mattutina, si imbatte nel corpo senza vita di una ragazza. L'assassino ha usato il sangue della vittima per tracciarle sulla schiena il disegno di una svastica e un nome: il suo, Blom. Questo caso, che fin dall'inizio somiglia ad un incubo con al centro un mistero, tocca in sorte al Commissario Gualtiero Bova, da tutti chiamato il Pinguino per via del suo anomalo aspetto fisico.

Il Pinguino è stato da poco trasferito da Ventimiglia a Mondovì. Si tratta di una promozione che i suoi precedenti superiori hanno utilizzato per levarselo dai piedi, ritenendolo troppo anomalo e troppo anarchico. Il Pinguino si era immaginato che il problema principale da affrontare sarebbe stata la noia e invece si trova invischiato in un caso in cui tutte le persone coinvolte somigliano a matriosche dai molti, troppi fondi segreti. Per venirne a capo potrà contare soltanto sul suo intuito, sulla sua amata bassotta bionda Gilda e sulla dolorosa consapevolezza che non ci sia miglior posto per nascondere una foglia, di un prato autunnale. E che questo vale anche quando la foglia è insanguinata.

BIO

Orso Tosco, dopo aver vissuto per dieci anni a Londra dove ha lavorato alla Tate Modern, tornato in Italia, in Liguria, ha iniziato a pubblicare racconti e poesie. Ha esordito con il romanzo *Aspettando i naufraghi*, Minimum Fax, 2018, al quale sono seguiti *Dall'inferno*, Minimum Fax, 2021 e *London Voodoo*, Minimum Fax, 2022, che ha vinto il “Premio Salgari”. Ha poi pubblicato *Nanga Parbat. L'ossessione e la montagna nuda*, 66thand2nd, 2023, finalista al “Premio TIR - The Italian Review”. *L'ultimo Pinguino delle Langhe*, Nero Rizzoli, 2024, ha vinto il “Premio Provincia in Giallo”.



Fuga nella neve

Sofia Gallo | Salani Editore, 2024, pg 208

Il romanzo ha una trama vivace e dinamica, basata sul viaggio continuo dei due protagonisti in fuga: il meccanismo della trama è incalzante e ben si adatta a un eventuale adattamento. La scrittura dell'autrice, Sofia Gallo, procede per immagini, facili da tradurre dalla pagina scritta allo schermo. I personaggi sono molto ben caratterizzati.

Fuga nella neve usa la storia di due semplici bambini come metafora più ampia per parlare della Storia che ha caratterizzato l'Italia in alcuni anni particolarmente bui, mostrando paesaggi tipici e caratteristici e figure storiche emblematiche (i partigiani, i membri della resistenza). Il target è sicuramente generalista, ma in modo particolare si potrebbe rivolgere a un pubblico giovanissimo e Young Adult, scolastico, che attraverso il film potrebbe approfondire un capitolo fondamentale della storia italiana.

SINOSSI

Angelo e Lidia sanno molte cose per essere due bambini di undici e sette anni. Sanno che c'è un motivo se hanno dovuto cambiare scuola e lasciare i loro compagni di classe. Sanno il significato di alcune parole difficili, come "leggi razziali" o "deportare" e che c'è qualcosa di terribile nell'aria che le loro famiglie non vogliono rivelargli. Ma soprattutto, Angelo e Lidia sanno di essere ebrei. È per questo che una mattina i due cugini si svegliano e non trovano più le loro famiglie: in fuga dalla minaccia nazista, li hanno abbandonati per proteggerli. Costretti a rinunciare perfino ai loro nomi, Angelo e Lidia intraprendono un viaggio tortuoso che li porterà, prima insieme e poi separati, sulle montagne maestose e selvagge a nord del Piemonte, fra vette ghiacciate e valli fiabesche, alla ricerca di un posto dove poter essere se stessi.

Con penna leggera come la neve, Sofia Gallo dipinge su carta paesaggi mozzafiato e personaggi indimenticabili, donne rivoluzionarie, uomini coraggiosi e amicizie indelebili. Racconta le ingiustizie della guerra, ma anche il senso di impotenza e il difficile meccanismo del crescere. E parla, con dolcezza e onestà, di tutti gli esclusi, gli emarginati, i diversi.

BIO

Sofia Gallo è nata, vive e lavora a Torino.

Dopo aver insegnato nelle scuole medie e superiori e lavorato in editoria, da alcuni anni è scrittrice a tempo pieno. Ha pubblicato racconti e romanzi per bambini e ragazzi, per le più importanti case editrici italiane, ricevendo numerosi premi letterari.

Grande appassionata di montagna, si è sempre occupata dei temi legati all'intercultura, all'attualità e alle problematiche dei giovani. Per Salani ha pubblicato anche *Un'estate in rifugio*, 2021, vincitore del "Premio Leggimontagna".

Guarda che storia! Racconti per lo schermo

Un progetto di Film Commission Torino Piemonte e Salone del Libro di Torino

a cura di

Alfonso Papa

Film Commission Torino Piemonte

Ideazione, Segreteria Call

papa@fctp.it

Giorgia De Angelis

Salone del Libro

Progetto

g.deangelis@salonelibro.it

con

Emanuele Baldino

Coordinamento TFI Torino Film Industry – Production Days

baldino@fctp.it

Paola Galletto

Salone del Libro

Comunicazione

p.galletto@salonelibro.it

Donatella Tosetti

Film Commission Torino Piemonte

Comunicazione e stampa

tosetti@fctp.it

